Anno X N. 72. Udine, Giovedì 31 marzo e Venerdì 1 aprile 1887 Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestro . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

EMIGRAZIONE

Ogni anno una falange di italiani abbandona il paese natio e passa le alpi, oppure si cimenta ai pericoli del mare per andare in traccia di lavoro, per migliorare le condizioni della vita. Non sempre tuttavia quelli che si decidono a lasciare il suolo ove sono nati sanno quale sia l'avvenire che li attende; spesso anzi non sanno neppure quale sarà l'angolo di terra su cui poseranno dopo le fatiche di un viaggio lungo e pericoloso; e pure essi partono, troppo frequentemente vittime dell'avida speculazione altrui.

Nel 1886 gli emigranti furono 167,832. La metà circa si recarono in *Francia*, nell'Austria-Ungheria, in Svizzera, in Germania, e in altri paesi d'Europa. Gli altri andarono più lontano, nell'Africa o nell'America.

I primi, come si sa, emigrano temporaneamente per la maggior parte. Appartengono *in special modo alle provincie venete* quelli che vanno in Austria, in Ungheria, in Germania. In Francia si recano di preferenza i piemontesi, i toscani, i lombardi. Gli abitanti del mezzodì dell'Italia non partecipano, se non in piccole proporzioni, all'emigrazione europea. Una grossa corrente di essi si riversa invece sulle coste settentrionali dell'Africa, e specialmente in America. Dalla Campania, dalla provincia di Potenza, dagli Abruzzi, dalla Calabria più di 40,000 emigranti passano l'oceano. Anche dalle provincie dell'alta Italia un numero non molto inferiore di emigranti parte tuttavia ogni anno per l'America, e specialmente dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto e dalla Liguria. Nel 1886 furono 82,000 gli italiani sbarcati nei porti d'America, e di questi 36,000 nei porti della repubblica argentina, 27,000 in quelli degli stati uniti, 11,000 nel Brasile.

Poco lieto primato, l'Italia, tra le nazioni europee, tiene il primo posto quanto ad emigranti. L'emigrazione tedesca, che nel 1882 era salita a più di 210,000 individui, venne scemando fino a 76.000 nel 1886.

La maggior parte degli italiani, che si decidono a lasciare il loro paese, sono operai, non di rado gente *che non ha un* mestiere stabile, ma che si dedica ove giunge ai più umili lavori. Quelli che emigrano *ia paesi europei sono per lo più* braccianti. Essi vanno all'estero per fermarsi ordinariamente una stagione, e formano quella che dicesi emigrazione temporanea. Alcuni, se trovano una occupazione abbastanza lucrosa, da emigranti temporanei si mutano *in emigranti stabili*; tutti gli altri, dopo un tempo più o meno lungo, ritornano in patria.

L'emigrazione per gli stati uniti d'America è più varia. La professione più umile come la più rispettata ha i suoi rappresentanti. L'ingegnere, l'avvocato, del pari che il conciaiuolo, si recano là colla speranza di affari migliori. Questa diversità di *individui notasi specialmente tra quelli che* vanno nell'Argentina e nel Brasile. Quivi gli italiani sono spesso commercianti ed agricoltori, e tutti sanno come esercitino colà un'influenza abbastanza considerevole.

Gli italiani *che vanno* in America qualche volta ritornano in patria. Dopo alquanti anni, se colle loro fatiche sono giunti a raggranellare una somma discreta di danaro, *si sentono punti* dal desiderio del suolo natio. Ma, se sieno arrivati ad acquistare terreni o beni stabili, se sieno divenuti proprietarii, è difficile che la patria li abbia di nuovo.

L'anno scorso furono 82,524 quelli che emigrarono all'estero temporaneamente, mentre quelli che emigrarono a tempo indefinito, o che partirono col proposito di non ritornare più, furono 85,308.

Da dieci anni l'emigrazione temporanea *si è sempre aggirata intorno* agli 80,000 individui; quella che può dirsi stabile, nello stesso periodo di tempo, si è invece quadruplicata. Nella stessa proporzione è cresciuta quella per l'America. Giacchè l'America è sempre il paese, il cui nome risuona magicamente alle orecchie di quelli che tentano una sorte migliore, e che, colla *ampiezza, incredibile* dei suoi traffici, colla fecondità favolosa delle sue terre, ridesta *potentemente il desiderio di far fortuna*, di arricchire. Quante famiglie non vediamo, anche nella nostra stessa regione, vendere tutto quello che hanno, per andare nell'Argentina o nel Brasile, ove sperano, s'intende, di giungere in breve ad una agiatezza neppure sognata in patria? Non di rado pur troppo è un fiero disinganno *quello che* succede alle più rosee speranze. *Ma* tuttavia le speranze si rinnovano sempre, e sempre sfilano sotto i nostri occhi schiere di gente che va in traccia nel nuovo mondo di un avvenire più prospero.

Al presente nella *Lombardia*, nel Veneto, e specialmente nella provincia di Treviso, si arruolano a migliaia i contadini pel Brasile, dove, sembra debbano surrogare gli schiavi. L'opera servile sarebbe *sostituita dal lavoro libero dei coloni italiani.*

Qui si potrebbe chiedere, per incidenza, se non fosse stato assai preferibile stabilire colonie agrarie, là, nel nuovo mondo, sotto *la protezione della madre patria*, anzi che andare a profondere sangue e danaro nelle spiagge infeconde dell'Africa. Ma non vogliamo occuparci ora di questo poco lieto argomento.

Il *Caffaro* di Genova dipinge a colori piuttosto rosei l'avvenire degli emigrati italiani nel Brasile. Tuttavia è difficile, sotto l'orpello, con cui la speculazione degli arrolatori e degli armatori italiani sa ricoprire i loro accordi col governo brasiliano e coi capi delle grandi fattorie di quell'impero, stabilire chiaramente quali abbiano ad essere colà le condizioni degli italiani.

Il giornale citato propone che il governo italiano mandi sul luogo persone *competenti e sicure a verificare come stieno le* cose, che " che esiga dal governo brasiliano luce intera, e decida poscia. „ Certo questa sarebbe una *buona misura*, e dovrebbe venire adottata dal *ministero degli* esteri, d'accordo col ministero d'agricoltura. Giacchè non si può credere che i consoli e i ministri italiani nel Brasile sieno del tutto atti a tali indagini; essi sono, per così *dire, soggetti all'influenza* dell'ambiente che li circonda.

E' dunque obbligo del governo di informarsi *minuziosamente delle condizioni* che attendono i nostri compatrioti nell'impero brasiliano, e della serietà delle abbaglianti promesse loro fatte; perchè non si rinnovino i casi dolorosi, troppo frequenti, di famiglie intere che abbandonano la povera casa, il piccolo campo, venduti a un *prezzo meschino per procacciarsi il danaro* pel viaggio, e poi si trovano abbandonate *senza appoggio in terra straniera, in preda* alla miseria più compassionevole.

Giacchè l'emigrazione, che forse per alcuni è l'avveramento di sogni dorati, per molti è l'indigenza, lo squallore, il pianto. A.

IL DISCORSO DEL PRINCIPE DI BISMARCK

ALLA CAMERA DEI SIGNORI

L'importanza *di questo documento* di cui ci siamo già occupati, è tale che crediamo *far cosa gradita ai nostri lettori* riproducendone il testo che desumiamo *dalla Kölnische Zeitung*:

« Non è mio compito, nè mia intenzione addentrarmi in tutte le particolarità del progetto legislativo che si discute; non so però se mi sarà possibile di assistere alla discussione degli articoli, e profitto quindi della circostanza per rispondere ad alcuni attacchi preventivi agli articoli stessi che sono stati fatti da alcuni degli oratori precedenti.

« La mia posizione nella disputa è essenzialmente diversa da quella degli altri: non posso prendere nè una posizione dettata dalla confessione religiosa, nè dal proprio partito, e neppure posso riguardare la questione dal lato giuridico. La mia posizione è interamente e semplicemente politica; per me la pace con il Pontefice

---

APPENDICE 23

IL Castello dei Bondous

L'avvocato difensore di Ségand non dovette durare molta fatica per far assolvere il suo cliente. Fin dal principio del processo i giurati e gli spettatori avevano capito che non si poteva condannare un uomo su indidizi così poco sicuri, e che potevano essere benissimo il risultato di circostanze impreviste e che disgraziatamente ricadevano a carico dell'accusato.

Quando il capo de' giurati lesse il risultato delle *loro deliberazioni, quando il* presidente dichiarò assolto Ségand, l'infelice rimase immerso nella sua cupa apatia. I singhiozzi di sua moglie, i baci de' suoi bimbi riuscirono appena a scuoterlo leggermente: egli si lasciò portar via senza dimostrare nè gioia, nè sorpresa.

— Ah! esclamò Vittoria con dolore di angoscia, non m'hanno reso oggi che un povero idiota... E pensare che l'assassino del signor Refus gode tranquillamente il frutto del suo duplice delitto.

La sera Vittoria ed i suoi figli parlarono dell'avvenire. *Che triste vita si preparava* loro!

La vettura era venduta, il danaro che loro restava era poco assai. Ségand, per quanto assolto, rimaneva disonorato agli *occhi di molti*: il partito più saggio era quello di lasciare il paese in cui aveva avuto luogo quel terribile dramma.

Vittoria decise di andare a Parigi coi *suoi* figli.

Che vi avrebbe ella fatto? La povera donna non lo sapeva, ma dal momento che ella non poteva più viaggiare sulle strade di Nanteuil, di Croutte, di Luzancy, di Saacy, non vedeva più dinnanzi a sè che *Parigi, quel Parigi* ove vanno ad ingolfarsi tante esistenze spezzate, ove si nascondono tante miserie.

La povera famiglia prese dapprima in affitto una modesta cameretta, ch'essa dovette *ben presto lasciare* per andar ad abitare nel granaio, in cui noi l'abbiamo trovata. Vittoria non poteva dedicarsi a nessun lavoro: i suoi cinque bambini occupavano tutte le sue ore, *senza contare le cure ch'ella doveva prodigare all'idiota*, il quale diventava *man mano* sempre più incapace di lavorare.

Tutta l'occupazione ricadde su *Pulcinella*. Ella sapeva cucire; una vicina le insegnò *a ricamare, ed* in capo a poco tempo imparò discretamente; ma i suoi lavori fruttavano ben poco, ed anche quel poco che rappresentava per essi il pane quotidiano veniva ora a mancare.

Mentre Vittoria prostrata dal dolore e lentamente minata dalla febbre che la rodeva, presentava le sue mani livide all'allegra fiammata, Pulcinella si chiedeva con terrore: Che farò domani? Ma ella era coraggiosa e ritrovava subito la forza di lottare in pro di quelli che ella amava tanto ad onta della loro indifferenza, e pensò tra sè:

— Andrò di bottega in bottega a chieder lavoro, e finirò bene per trovarne...

VI

Ambizioni di Adolfo.

L'appartamento abitato da Giovanni Danglès era d'una semplicità tale, che confinava quasi coll'austerità; soltanto qualche ritratto antico, e qualche oggetto raro contrastavano colla forma e col valore de' mobili. Gli uni erano stati comperati da lui; gli altri glieli aveva lasciati il padre, eredità preziosa, ammassata durante quei tempi di prescrizione, in cui non si trovavano compratori per le opere d'arte.

Danglès era un uomo di sessant'anni circa, dai capelli bianchi, dal viso pallido e stanco, su cui si leggevano un'inesprimibile dolcezza ed una lealtà senza pari. I suoi modi d'una squisita gentilezza rivelavano in lui l'abitudine di trattare con persone bennate. Aveva una gran cura della sua persona, e conservava l'abitudine di portare delle scarpe a fibbie d'argento ed una cravatta di batista. Quel *vecchietto* pulito, metodico e schiettamente onesto, era assai più istrutto di quanto l'avrebbe lasciato supporre il suo stato. Mentre egli era l'intendente del conte di Montgrand, l'interesse che egli aveva pei suoi padroni, il rispetto che portava a quell'antica famiglia, l'aveano indotto a consultare cronache ed archivi per tentare di *costrurre* una storia completa dei Montgrand, dal regno *di Filippo-Augusto, fino alla nascita* del conte Tancredi Ettore di Montgrand.

Ma le avventure di un'*illustre famiglia* si collegano quasi sempre con dei gravi avvenimenti pubblici, e colui che le ricerca e tenta di raccontarle è obbligato a studiare tutti que' fatti storici in cui ebbero parte uomini che occuparono cariche eminenti ed impieghi elevati. Giovanni Danglès divenne uno storico per poter essere un biografo veridico, e dacchè Adolfo occupò il suo posto in casa del conte di Montgrand e che gli rimanevano così molte ore di libertà, egli dedicò a suo bell'agio agli studi da lui prediletti; prese l'abitudine di andar a *lavorare nelle biblioteche pubbliche, e senza* mai aver l'idea di pubblicare un giorno i documenti che egli radunava con tanta cura, non tardò a possederne de' preziosi sotto più rapporti.

Ed il lavoro era l'unica consolazione di quel vecchio, che si era separato volontariamente da' suoi figli: esso gli faceva trascorrere rapide le giornate, e faceva sì che egli potesse aspettare abbastanza pazientemente che Adolfo finisse i suoi studi e che Lea uscisse dall'educandato, in cui era stata allevata. *(Continua.)*

è simile ad ogni altra che concluda con una potenza estera

« Se, così vi aggrada, io guardo la questione dal punto di vista dell'opportunità, il preopinante Bessler da quello teoretico.

« Lungo la mia vita ho concluso più di un trattato di pace, è raro è stato il caso, seppur questo siasi verificato, che dell'universale riuscisse gradita la mia opera.

« Il preopinante è per posizione e per temperamento essenzialmente critico, e da 25 anni ben spesso sono caduto sotto il suo coltello anatomico, e divenuto l'oggetto delle sue critiche, ma ancora nessuna delle mie azioni ha avuto la fortuna d'incontrare il suo completo soddisfacimento.

« Doveva perciò anche ora rassegnarmi a rimaner privo della sua approvazione mentre rinvenivo in queste trattative di pace grandissima analogia con quelle del 1866 con l'impero austro-ungarico. Anche allora ebbi ad ascoltare parole dure per il magro risultato che avrei ricavato dal trattato di pace con quella nazione, e dovetti anche allora, nel concludere la pace, tener per guida unicamente le mie intenzioni e le mie idee. Eranvi larghi circoli in cui mi si designava col nome di *Questenberger*; e pur tuttavia spero, se oggi riandiamo a quelle vicende, di sentirmi attribuire per quei trattati maggiori meriti, di quelli che allora mi si tributavano.

« L'oratore precedente ha richiesto soltanto che la pace sia onorevole e duratura. Ebbene, in mia vita non ho ancora sottoscritto una pace che non fosse onorata, nè mai impresi trattative per altra pace di genere *diverso, ed in questo contegno sono* anche il giudice di me stesso. *(Approvazioni)*.

« Per quello però che riguarda la durata, deve sapere il signor preopinante, che credo abbia al suo fianco altrettanta esperienza di me, che niente è durevole a questo mondo, nè un trattato di pace, nè altra cosa.

« *Tempora mutantur, nos et mutamur, in illis.* Quanto durerà la pace, e il ravvicinamento alla pace colla Curia di Roma a cui ora intendiamo i nostri sforzi, niuno lo può prevedere.

« Noi assumiamo la nostra responsabilità al presente, *rebus sic stantibus*, ed accogliamo ciò che può essere gradito e propizio per il paese. Se dura l'opera nostra, lo sa Iddio, e perciò per la durata non assumo alcuna responsabilità.

« Per ciò che riguarda la riammissione degli ordini religiosi, il signor deputato ha fatto appello al sentimento protestante, contro cui urta, all'antipatia, alla cattiva impressione che varrà a suscitare. Egli ha detto:

« Gli ordini sono in uggia ai protestanti. »

« Sì, ma da questo non segue, che riesca a qualche cosa di scandaloso o di disgradevole in ogni singolo *individuo (ilarità)*, nè posso persuadermi, che nella *maggior parte dei miei correligionarii* alberghi una suscettibilità tale, che la sola vista di un cappuccio nero susciti l'odio e la bile. V'ha certamente gente di tal fatta; ma noi non ne possiamo tenere alcun conto nella legislazione. Piuttosto conviene osservare se i nostri concittadini cattolici credano davvero, di non poter vivere con noi in pace senza avere una certa quantità di religiosi, senza che questi siano per principio riammessi.

« Se così veramente credono, posso ben dar loro il torto dal punto di vista della mia religione evangelica, ma non mi piace certo entrare, nella maniera che ha fatto l'oratore precedente, nella questione se sia ragionevole o no in genere, che esistano o non esistano frati.

« Ognuno in tal punto deve intendersela colla propria coscienza, nè la legislazione sta lì per ascoltare sempre le querele dei singoli nostri concittadini per i quali difficilmente una cosa è fatta a dovere! Per me il punto decisivo si è che, dalla parte dei cattolici, si fa gran conto dei religiosi. Anche in altri trattati di pace con pienissimo diritto non mi sono proposto la questione: perchè l'Austria, la Francia, la Danimarca fanno questa dimanda; mi son dovuto contentare, che la abbiano fatta.

« Quale opportunità, quale bisogno siavi in questo caso, dipende esclusivamente dal giudizio dei cattolici. Il preopinante, anche a proposito di altra questione, mi ha diretto la interrogazione: e perchè dobbiamo concedere anche questo?

« Riguardava cose che per noi sono essenziali? Mi pare che trattavasi della potestà disciplinare della Chiesa sui sacerdoti cattolici. Ma che un prete cattolico sia trattato con mitezza più o meno larga, è per lo Stato completamente indifferente. L'uomo è divenuto sacerdote; sa bene quello che gli sta dinanzi; se perciò si trova in una posizione che crede dura, può imputarlo a sè stesso. *Lo Stato non può* neppure entrare tanto per minuto in tutti i rapporti che giornalmente si hanno fra maestri e scolari, eppure anche a tal riguardo spesso si valicano i limiti della semplice correzione. Chi crede che per lui non è sopportabile la disciplina dei sacerdoti cattolici, non deve rendersi ecclesiastico appunto come quegli che non può sopportare la disciplina militare non deve farsi soldato, ove lo possa evitare. Parimenti l'oratore precedente si è querelato, per quello che riguarda l'istruzione ed educazione del clero, ed a tal riguardo ha posto un interesse cosiffatto nella quistione che mi conviene dirlo esagerato. Che i sacerdoti vengano bene educati ed istruiti, credo che il Papa ed i Vescovi vi pongano ogni interesse, ma mi sembra assolutamente erroneo il pensiero, che è a base delle leggi di maggio, di volere influire coll'educazione dei preti sul futuro contegno di questi verso lo Stato, e sulla tolleranza verso i credenti di altra confessione religiosa. »

« Ciò dipende tanto dall'educazione, quanto può dipendere da tutto l'ordinamento della vita sociale, starei per dire da tutto l'ordinamento del mondo che regna in un determinato tempo a tal riguardo, e nella educazione di un sacerdote, sia pure la più *indipendente, non possiamo* ricercare alcuna garanzia, che più tardi non si schieri fra i nemici dello Stato, ed impieghi appunto le armi migliori che lo Stato gli fornì impartendogli l'istruzione e l'educazione contro di lui.

« Questa è la mia convinzione, e non posso tacere che dall'esperienza negli ultimi giorni fatta dalle statistiche e dalla genesi dei nostri avversari, emerge che i *nostri più amari ed irreconciliabili* avversari furono allievi delle Università e non dei Seminari. Non voglio qui fare i nomi di alcune fra le Università che si distinguono in modo speciale in proposito; ma ciò mi è bastato per provare che il rendere necessario lo studio nelle Università e sopprimere quello dei Seminari non è un *mezzo sicuro contro i danni.*

« Un Seminario con un vescovo pacifico, benevolo e di sentimenti tedeschi, è per me più accetto che lo studio nell'Università, ove nessuno è responsabile abbastanza per l'educazione e niuno si prende la cura di paralizzare le influenze che, inavvertite e senza il controllo dello Stato, vengono ad insinuarsi negli studenti.

« Dunque non pongo una grave importanza alla questione dei seminari, ed egualmente non sono di opinione diversa insieme a molti miei amici sul valore e la garantia che si annette al dovere di denuncia.

« Anche qui fondo il mio giudizio più sulla pratica delle cose che sulla teoria. Abbiamo visto che alcuni sacerdoti, che conosciamo da lungo tempo, che non ci avevano dato occasione ad alcun aggravio, che avevamo scelto noi stessi, sono divenuti i nostri più incomodi e gravi nemici dal momento che furono assunti all'ufficio di Vescovo. (*Movimento*).

(Continua).

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 30 marzo 1887.

Con grato animo accetto l'onore di vostro corrispondente della *Sirena dell'Adriatico.* In questa singolare Venezia, a voi pure tanto cara, *fervet opus* per doppia causa. Oggi mi recai ai pubblici giardini e potei *de visu* persuadermi che le sale dell'esposizione procedono alacremente bene; il comitato fa del suo meglio, e l'apertura, contrariamente a quanto dagli eterni brontoloni si va dicendo, è assicurata pel giorno della festa del nostro glorioso patrono S. Marco. La sarà certo una grande giornata, giacchè, sapete che il S. Marco è per ogni buon veneziano una splendida solennità e tutti gioiscono che sia per tal dì fissata l'apertura della nostra esposizione. Vi prometto di tenervi bene informati, per quanto sta in me, d'ogni singola particolarità, nel mentre mi lusingo di stringere la mano a buon numero di udinesi il 25 aprile prossimo.

Vi dissi *fervet opus* per doppia causa, e ciò perchè come vi è noto, domenica 3 corr. è convocato il nostro primo collegio per l'elezione del deputato sorteggiato.

Tre caporioni della costituzionale, nemmeno a dirlo, si ripromettono certo la rielezione del Mattori, creatura del ministero inferno, viceversa sorge ora una nuova associazione (democratia veneziana) non ricordo con qual nome, ma so di certo per iniziativa dell'onor. Villanova e dell'avv. Feder nonchè dell'operaio Paolo De Marco. Quest'ultimo, per mie informazioni che stimo esatte, sarà portato quale candidato operaio. Del certo io lo conosco il De Marco, e, se, come a voi è noto, non derogassi dal *principio nè eletti, nè elettori*, darei più presto a questo che ad altri il mio voto poichè è veneziano, e seppe dal nulla farsi onestamente qualche cosa. Di più egli tratta bene i suoi operai, coi quali divide e sudori e gioie.

In altra mia vi parlerò della conferenza tenuta dal prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons ieri sera dinanzi scelto e numeroso pubblico al nostro Ateneo « intorno ai pregiudizi ».

L'ultima estrazione del lotto fu favorevole al popolino, ma il governo ebbe a ricevere buon numero di benedizioni, in quanto che tutti i banchi si dichiararono di non voler pagare le grosse somme di 5, 10 e 15 lire fino da qua a quindici giorni. Forse vogliono che si risparmino i denari per le focaccie di Pasqua.

Addio. AMICHI.

ITALIA

Livorno — *Sanguinosa rissa* — Scrivono da Livorno, 28:

Stanotte abbiamo avuto serii disordini causati da parecchi individui per le solite divergenze di partito.

In piazza Carlo Alberto due comitive si azzuffarono furono estratti i revolver, e due individui caddero immersi nel sangue, uno dei quali ferito gravemente.

Vari feriti furono condotti all'ospedale.

Pattuglioni di guardie e carabinieri operarono diversi arresti e perquisirono una grandissima quantità di persone.

Massaua — *Le suore francesi* — *L'Italie* d'oggi scrive:

« La *Riforma* di ieri pretende che le suore francesi a Massaua, ricolme di benefici dal nostro governo, si sieno rifiutate di curare i feriti di Dogali.

Quest'asserzione è altrettanto falsa, quanto malevola. — Il corrispondente della *Tribuna* sig. Belcredi, visitando le ambulanze, ha constatato e scritto al suo giornale, che i feriti venivano assistiti dalle suore francesi con affetto e premura senza pari, che non abbandonavano mai il loro capezzale, e che spingevano la loro sollecitudine fino a porger il cibo, come ad altrettanti bambini, a quei poveretti che non potevano servirsi delle loro mani.

Si dovrà credere che il sig. Belcredi abbia mentito? Noi lo domandiamo alla *Riforma* che sicuramente si guarderà bene dallo smentirci ».

Napoli — *Un duca che fa le prove di viaggiare da deputato* — « L'altra mattina arrivava da Salerno un tale che si chiama duca di Laurino, a Napoli, e rilasciava all'uscita uno degli scontrini che servono ai deputati. Il delegato di servizio, salernitano, conosceva di vista il duca di Laurino e sapeva che non è deputato.

« Ordinò quindi a una guardia di seguirlo in *botte* e di sorvegliarlo accuratamente. Al ritorno la guardia riferì che quel signore si era recato al domicilio dell'onorevole Guglielmini in Napoli, e ne era uscito con un involto. Poco dopo arriva il duca alla stazione e aveva effettivamente un involto con sè: quindi, sempre come un deputato, si rimetteva in treno per ritornare a Salerno.

« Il delegato di servizio telegrafò al suo collega di Nocera inferiore, dove il treno si ferma per 10 minuti, affinchè volesse constatare la contravvenzione alla legge.

« A Nocera, infatti, il delegato si presentò al signore che viaggiava colla medaglia di deputato e gli chiese le sue generalità.

« — Sono l'onorevole Guglielmini, rispose.

« Il delegato chiamò il profes. Ricco e i signori Graff e Galdi, i quali constatarono essere quegli il duca di Laurino.

« Con lui però, oltre alla medaglia, viaggiava anche il *frak* dell'onor. Guglielmini, il quale, in quella sera, doveva assistere ad un banchetto solenne a Salerno e aveva lasciato a Napoli il *frak.*

« Un altro particolare curioso: il duca di Laurino, dopo poche ore, fu messo in libertà, e contro lui non consta che sia stato iniziato nessun procedimento! ».

Il duca è impiegato straordinario al Ministero delle finanze.

— *Un regalo non comune* — Leggiamo nella *Discussione* di Napoli che una contadina, Maria Rosa Stoppiello, in Sicignano, or sono pochi giorni, aveva fatto il regalo in una sola volta a suo marito di quattro bambine; ma *momenti* dopo esser venute alla luce, morivano.

Roma — *Assassinio* — Ieri mattina, in una scuderia del palazzo dell'ambasciata di Spagna, fu trovato cadavere lo stalliere Forti Pietro d'anni 25, da Schiavi, con una ferita lacero-contusa alla testa. Da alcuni indizi raccolti si suppone trattarsi di un assassinio. La questura sarebbe sulle traccie del colpevole.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Zigarette anarchiche* — Al processo degli anarchici di Vienna è venuto fuori che uno dei mezzi più suggeriti per appiccar incendi è deporre certe zigarette, che sembrano spente, e invece ardono un po' alla volta, e poi esplodono terribilmente.

Quando si dice il progresso!

Francia — *La tassa sul bestiame alla camera* — L'Agenzia Stefani comunica:

Parigi, 26 marzo — Fu approvata la tassa di 38 franchi per capo sui buoi di provenienza estera.

Si delibera, con voti 264 contro 261, di portare la tassa d'importazione dall'estero su ogni vacca da 12 a 20 franchi, e su ogni *vitello da 4 a 8 franchi.*

Si delibera, con voti 297 con 248, di stabilire un diritto di 12 franchi sulle carni fresche, malgrado l'opposizione di Lockroy.

Si approva pure, malgrado le obiezioni di Lockroy, l'articolo 2.o del progetto che stabilisce un servizio d'ispezione sanitaria alla frontiera.

Si approva, con voti 334 contro 214, l'assieme del progetto per la soprattassa sul bestiame di provenienza estera.

Germania — *Un brindisi del principe Amedeo all'imperatore Guglielmo* — Al pranzo dato a Cassel in onore del principe Amedeo, il colonnello del secondo reggimento ussari d'Assia brindò ad Amedeo che rispose così: L'imperatore di Germania mi ha fatto l'alto onore di conferirmi il comando del reggimento. Per la prima volta mi trovo in una riunione dei miei ufficiali, voglio che le prime parole che rivolgo a loro sieno un brindisi alla salute del *degno capo dell'esercito, Guglielmo amico* ed alleato dell'Italia. Quindi vi chiedo, o signori ufficiali, di bere alla salute dell'imperatore.

— *La questione dell'Alsazia-Lorena* — La *National Zeitung* così parla della questione dell'Alsazia-Lorena:

« Nel caso in cui la disegnata annessione dell'Alsazia-Lorena alla Prussia incontrasse ostacoli assolutamente insormontabili, bisognerebbe rinunziare ad ogni costo all'idea di fare di questo piccolo Stato un'Alsazia-Lorena autonoma.

« Se questo paese, la cui *popolazione* è minore della più piccola provincia prussiana, non può diventare prussiano, ad ogni modo che diventi provincia dell'impero come aveva preveduto il progetto del 1879.

« Anche coloro i quali vogliono che la Germania sia *una*, hanno, è vero, acconsentito che essa ammettesse nel suo seno, a titolo di ricordo storico, certi piccoli Stati, perchè non possono più nuocere allo sviluppo della vita nazionale; ma vi è una gran diferenza fra questa tolleranza rispettosa e la creazione artificiale d'un piccolo Stato nuovo su un suolo di cui non siamo *sicuri.* »

Inghilterra — *I giurati in Irlanda.* — Il governo inglese, per bocca del suo primo ministro, ha fatto intendere che *vorrebbe togliere i giurati in Irlanda.* Contro questo progetto, la Corporazione municipale di Dublino votò una risoluzione, il 7 marzo, che dice così: « Noi crediamo che questo provvedimento, con le altre misure di coercizione indicate nei recenti *discorsi* dei membri del presente governo, avrà per effetto di produrre in questo paese grandi ingiustizie, molti patimenti e gravi pericoli;

per la pace pubblica. Noi ce ne appelliamo a quanti amano la libertà nella Gran Brettagna, ed all'illuminata opinione di tutti i popoli liberi del mondo incivilito, per questo oltraggio meditato contro il diritto pubblico e la libertà costituzionale; ed incarichiamo il segretario della città ad indirizzare copia di questa decisione, col sigillo municipale, alle Assemblee parlamentari e municipali, ed a tutti gli altri corpi pubblici dell'Europa, dell'America e dell'Australia. »

Cose di Casa e Varietà

Consiglio provinciale

Commemorazione dimissioni — Dall'appello nominale risultano presenti 35 consiglieri e 3 assenze giustificate. Parlano in onore del def. consigliere cav. Simoni il conte Gropplero che funge da presidente il deputato Fabris ed il signor prefetto.

Il presidente Gropplero annuncia che il *cons. co. Rota ha dato le sue dimissioni* dalla carica e, non ostante le pratiche esperimentate dalla deputazione per indurlo a ritirarle, vi persiste. Quindi il suo ritiro è certo, ed il consiglio si deve ritenere composto di soli 38 membri.

Esattoria provinciale. — La deputazione proponeva a base il *premio di cent. 24 per* ogni 100 lire. Il consigliere Mantica citando l'esempio di altre provincie dice che è troppo, e lo vuole ridotto a cent. 14, media del premio accordato nel veneto. Di più vorrebbe che si richiedesse un interesse per le somme giacenti. All'opposto il cons. Dorigo ritiene troppo piccolo il premio e desidera che *almeno* si conservi tale. Teme che in caso diverso manchino concorrenti! — Billia accetta la prima parte della proposta Mantica; non la seconda. — Milanese, per la deputazione, accetta il premio a cent. 15 e non altro. Così modificata la proposta viene approvata.

Approvazioni e comunicazioni. — Si approva la proposta che il contributo della provincia per le opere idrauliche di seconda classe nel decennio 86-95 sia di lire 46,755,29. — Si prende nota della comunicazione sullo stato degli studi dell'associazione agraria friulana circa l'unificazione dell'imposta fondiaria.

Unificazione del debito provinciale. — Si proponeva di emettere un prestito ammortizzabile di lire 1,300,000 per unificare il debito della provincia dipendente da mutuo presso la cassa depositi e prestiti, ed uno presso la cassa risparmio di Udine. Dopo viva e vivace discussione, cui presero parte i consiglieri, Bagnoli, Billia, Deciani, Dorigo, Faelli, Mantica, Milanese e Perissutti, fu approvato l'ordine del giorno della deputazione.

Nota lugubre. — L'ospitale civile di Udine domanda alla provincia un prestito di favore di lire 24,000 per l'acquisto di un fabbricato ad uso manicomio in sostituzione al fabbricato di Lovaria, che richiederebbe *ingente* spesa per il ristto. — Viene accordato, e pare che il nuovo locale abbia da sorgere a Ribis.

Sussidi e chiacchiere. — Si approva senza discussione il sussidio di lire 2000 per i danneggiati del terremoto nella Liguria; sussidio da inviarsi al comitato centrale di Roma. Ed a proposito si fa allusione, così chiacchierando, alle *scandalose discussioni* avvenute *in seno* al comitato udinese di soccorso per l'invio della somma raccolto non dal comitato, ma dalle signore udinesi.

Cose stradali. — Il governo respinge il ricorso della provincia contro la *provincialità* della strada Spilimbergo-Maniago; e di ciò si prende atto. — Si leggono, e dopo varie osservazioni e contro osservazioni dei deputati Roviglio, Faelli, Monti, Milanese e Billia, si approvano gli articoli di un nuovo regolamento risguardante la costruzione e manutenzione delle strade comunali.

Si sospende ogni deliberazione sulla proposta dell'*impianto d'alberi lungo* la via maestra d'Italia.

Si ascolta e si prende atto di quanto dice il cons. Billia sullo stato attuale delle pendenze tra la provincia e il comitato di stralcio del fondo territoriale e dei manicomi centrali. — E così pure delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla deputazione: stanziamento di lire 500 per le scuole femminili normali di Udine a complemento del sussidio di lire 5000 già approvata; deliberazione d'urgenza circa la classificazione del porto di Venezia; idem *spese consortili* per la circoscrizione delle esattorie nel periodo 88-92; id. per procura al comitato di stralcio nella lite contro le provincie lombarde; storno di fondi da una categoria all'altra; iscrizione di fondi in bilancio; sul sussidio agli *incendiati di Cercivento*; per pareri espressi per il sussidio *governativo* da accordarsi al comune di Zoppola per la costruzione del ponte sul Brentella; pei comuni di Rivignano, Arta, Vito d'Asio e Savogna per viabilità obbligatorie; per l'assunzione di un'azione perpetua di l. 100 per la *Croce Rossa*; relativa alla spedalità di Carminati Domenico.

Rimandò ad altra seduta la riforma dello Statuto per l'Ospizio degli esposti e delle partorienti della provincia.

Deliberò di autorizzare la deputazione prov. a transigere colla cessata impresa di casermaggio dei carabinieri sig. A. Nardini.

Seduta privata. Venne accordata gratificazione di lire 200 al sig. Cassacco e di altrettante al sig. F. Zampari; restituzione di trattenute per pensioni al sig. Fantoni ex-medico di Pozzuolo; sanatoria di gratificazione al veterinario capo; continuazione della borsa a favore del sig. S. Rossi; altra borsa al sig. A. Ciriani di Vito d'Asio.

Pulizia

Si potrebbe ottenere che i cittadini passeggiando nel giardino Ricasoli, e particolarmente presso quelle rocce e grotte artificiali, invece del gradito olezzo dei fiori non sentano qualche altro odore. E' una domanda giusta, ci pare, alla quale desideriamo ricevere una risposta pratica.

Friulano avvocato a Berlino

L'illustre dialettologo G. Ascoli nostro compatriota, fu nominato membro della Accademia di scienze di Berlino.

Per il Giubileo Sacerdotale di S. S. Leone XIII

I Terziari Francescani della città ed arcidiocesi di Udine.

Sono lieto di poter pubblicare le prime offerte che pervennero alla direzione centrale dell'aggregazione Terziari Francescani in Udine. L'appello inviato alle singole aggregazioni fu accolto con cuore, restando così dimostrato anche in questa solenne circostanza quanto affetto, devozione e riconoscenza nutrano i terziari francescani verso il sommo Pontefice Leone XIII.

Il ministro dell'Aggr. udinese
Zorzi Raimondo.

I. elenco.

Offerte pervenute alla direzione dell'Aggregazione di Udine da vari Terziari e Terziarie l. 6.64 — idem. pervenute ai RR. PP. cappuccini di Udine l. 35 — La nobil donna contessa di Valassina Serafina della Torre l. 50 — R. Mgr. Foschia l. 2 — Famiglia Vargendo l. 3 — Bardogna Noale Caterina l. 4 — Anna Deotti-de Poli l. 5 — Nimis Caterina di Nimis l. 2 — I Terziari Francescani di Udine offrirono nella prima conferenza l. 21.34. — Totale L. 127.98.

Parrocchie della città di Udine

S. Metropolitana l. 25.35 — S. Giorgio l. 29 — SS. Redentore l. 15.75 — B. V. del Carmine l. 13.75 — S. Cristoforo l. 13.10 — S. Quirino l. 13.30 — S. Nicolò l. 8.80 — S. Giacomo l. 7.75 — B. V. delle Grazie l. 6.75. — Totale L. 134.55.

Parrocchie fuori di città.

Parrocchia di S. Giovanni di Manzano l. 40 — id. di Orsaria l. 36 — id. di Soveglians l. 20.87 — id. di Attimis l. 27. — id. di Variano l. 18.50 — id. di Precenicco l. 20.75 — id. di Talmassons l. 13.45 — id. di Cussignacco l. 10.95 — id. di Mels l. 5 — id. di Bertiolo l. 5 — id. di Villalta l. 10 — id. di Reana l. 4.80 — *Aggregazione* di Branco l. 4.25 — id. di S. Marizza l. 1.60 — Totale L. 218.17.

Totale della I.a offerta L. 480.70.

Avvertenza. — La direzione centrale dell'ordine raccomanda a quelle aggregazioni che non hanno ancora mandato il loro obolo a procurare che pervenga almeno ai primi di maggio, essendo ciò molto necessario.

Alle Assisie

Il 16 aprile p. v. avrà luogo il dibattimento contro Padovani G., Stefanutti S. e Romanello A. imputati di furto. Si udranno 10 testi; difensori d'Agostini, Girardini, e Bertaccioli. — Il giorno 22 processo contro il D.or Toso per omicidio; testi 10, difensori D'Agostino e Bertaccioli.

Cose ferroviarie

Da Cividale a Udine vi sarà un treno speciale domenica 3 aprile in occasione del concerto di musica sacra che avrà luogo in Cividale a beneficio dei danneggiati dal recente terremoto, per facilitare così il ritorno a Udine. Partirà da Cividale alle 11,28 pom. e giungerà alla mezzanotte alla nostra stazione.

Per le feste pasquali i biglietti di andata e ritorno comperati nei giorni dal 7 al 10 aprile saranno *valevoli fin all'ultimo treno* del giorno 13 successivo. Così sulla rete adriatica e mediterranea.

Luce elettrica

Da qualche tempo le città del Veneto, grandi e piccole, sentono una smania di vederci chiaro, e vogliono la luce elettrica. A *Cividale* sappiamo che progrediscono gli studi relativi e c'è buona speranza di riuscita. Come i lettori ricordano, questi studi sono affidati al nostro egregio concittadino sig. Malignani.

— A Verona più che speranza v'è certezza, perchè le azioni da lire 250 emesse per costituire una società per la illuminazione elettrica con un capitale di lire 300 mila, sono già esaurite, e la società quindi sta per essere costituita. — anzi, secondo la *Verona fedele*, si parla colà perfino di corse del tramvia con carrozza elettrica. Niente meno!

— A Treviso si è ancora più avanti, giacchè è prossima l'inaugurazione del nuovo metodo di illuminazione, e si è già pubblicato il programma delle feste inaugurali. L'avvenimento sarà annunciato da un colpo di cannone, e seguirà all'istante l'accensione di tutte le lampade. Il giorno non è ancora fissato; ma è prossimo.

Musica proibita

Una circolare ministeriale proibisce alle musiche *militari di suonare* l'Otello del Verdi, perchè non ancora di dominio pubblico. Così l'*Esercito*.

Favori agli studenti, restrizioni per i professori

Furono accordate alcune *facilitazioni ferroviarie* agli studenti degli istituti superiori, e verranno applicate dal primo aprile prossimo venturo.

Ai professori invece non si accorderanno più i così detti *licenzini* di caccia che si concedevano per iscopo scientifico; e ciò perchè più d'uno spingeva l'amor della scienza fino a voler sentire che sapore s'abbia la selvaggina nel tempo in cui la caccia è proibita.

Esami d'abilitazione all'insegnamento

Si terrà quest'anno una sessione straordinaria di esami d'abilitazione all'insegnamento nelle scuole tecniche, normali e preparatorie. A questa saranno ammessi tutti quei candidati che nell'anno decorso non hanno compito le prove, o ne debbono ripetere *alcuna*; *nonchè tutti coloro che insegnano* attualmente nelle dette scuole senza esser muniti di relativa patente.

— Questi non assoggettandosi agli esami nella sessione dell'anno corrente, verranno rimossi dall'insegnamento.

Per le scuole del Patronato

Don Pietro Seravalle lire 5.

Burrasca in vista

New York 30 — Il *News York Herald* annunzia che una depressione barometrica il cui centro era domenica a Caperace prenderà *probabilmente* la direzione nord-est cagionando disordini atmosferici sulle coste della Inghilterra e della Francia fra il 29 corr. e il 1 aprile.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione elevata sulle isole Britanniche ed al nord-ovest della Francia, leggermente bassa ed irregolare ad est-sud-est; barometro alto a Parigi mm. 768, ad Atene mm. 755.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito al centro; disceso al nord; pioggie al centro ed al sud del continente; venti freschi e forti specialmente settentrionali; temperatura generalmente diminuita.

Stamane cielo sereno al centro ed al nord-ovest, nuvoloso altrove; venti freschi e forti di tramontana a greco, al sud deboli e freschi, varii altrove; barometro alto mm. 757 nel basso Adriatico, mm. 760 nella Sardegna, poco diverso da mm. 758 negli altri siti; mare mosso ed agitato nella costa Adriatica.

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali, cielo generalmente sereno, fuorchè all'estremo sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

APPUNTI STORICI

Dodici secoli fa

anno 687 dopo Cristo.

Ruppe Giustiniano la pace coi bulgari, sperando, nella sua baldanza, di poterli facilmente sommettere; ma gli effetti non corrisposero alle sue stolte speranze.

(Muratori-*Annali*)

Diario Sacro

Venerdì 1 aprile — Maria SS. Addolorata — s. Ugo vesc.

(P. Q.) ore 2, m. 43, sera

ULTIME NOTIZIE

Le spiegazioni del generale Genè

Roma 29 — Il ministro degli affari esteri ricevette il *seguente* telegramma datato da Aden 29, ore 7 pom.

Massaua 27 marzo: Riconosco tutta la gravità della mia risoluzione, però gl'indiani consegnati non erano rifugiati, essi avevano combattuto a Dogali nelle file di ras Alula e commesso delle sevizie sui nostri feriti, secondo affermazioni degli stessi loro compagni di tribù che li designarono come spie appena qui giunti armati.

Gli 800 fucili a capsula erano un acquisto di ras Alula che doveva transitare quando sopraggiunse la rottura.

L'abbandono dei nostri prigionieri avrebbe fatto *bon cattiva impressione nell'Abissinia*.

Sfortunatamente uno di essi è trattenuto; ma non dispero malgrado il rifiuto delle altre concessioni. *Genè.*

Il telegrafo con Massaua.

Roma 30 — Il ministro dei lavori pubblici ha ricevuto la notizia da Assab che l'*intera linea di Massaua-Assab-Perim* era ultimata, ha subito ordinato che si apra oggi stesso al pubblico servizio.

La tassa dei telegrammi per qualunque provenienza esclusa l'Italia, per gli *uffici* di Massaua-Assab componesi della tassa attuale fissata per parola fra il paese d'origine e Perim, aumentata di 7 centesimi e 1[1/2] per Assab e 22 1[1/2] per Massaua.

La tassa dei telegrammi scambiati dall'Italia con detti due uffici, rimane quale esiste ora tra Italia e Perim, cioè lire 4 e centesimi 5 per parola. Non ammettesi il linguaggio secreto nei telegrammi con Assab e Massaua.

TELEGRAMMI

Parigi 30 — Le quarantene per le provenienze dalla Sicilia furono portate da 5 a 12 giorni nei porti francesi.

Cherburgo 30 — La regina d'Inghilterra è partita stamane per Cannes.

Vienna 30 — La Camera, conformemente alla decisione della Camera dei Signori, ha stabilito la redazione governativa nello statuto della banca austro-ungarica fissando al 7 0[0] il limite della partecipazione dello Stato all'utile della banca.

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 - 3 - 87	o. 9 ant.	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.1 sul livello del mare millim.	746.5	745.8	748.1
Umidità relativa	55	66	73
Stato del cielo	coperto	misto	sereno
Acqua cadente	—	m. 1.2	—
Vento (direzione	SE	SW	NE
Vento (velocità chi.	1	7	4
Termom. centigrado	8.6	8.1	6.3

Temperatura mass. 14.1 — min. —4.3 | Temperatura minima all'aperto —2.0

NOTIZIE DI BORSA

31 marzo 1887

Rend. It. 5 0[0] god. 1 genn. 1887	da L. 98.84 a L. 98.75
id. id. 1 luglio 1887	da L. 96.65 a L. 96.58
Rend. austr. in carta	da F. 80.30 a F. 81.—
id. in argento	da F. 81.90 a F. 82.—
Fior. eff.	da L. 200.— a L. 200.25
Banconote austr.	da L. 200.— a L. 200.25

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Tipografia del Patronato. Udine.